



Da tutta Italia a Pisa per la celebrazione della 68ª Giornata nazionale del ringraziamento: «Chiediamo al Signore di benedire chi lavora la terra - ha detto l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto - perché il sudore della fronte non venga mai percepito come schiavitù o condanna, bensì come impegno di corresponsabilità per il bene di tutti»

## «Grati» a Dio per il dono dei frutti della

DI ANDREA BERNARDINI

«In questa Eucaristia, solennemente e a nome di tutta la nostra nazione, oggi diciamo grazie a Dio per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo». L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto parla a un migliaio di persone riunite in Cattedrale per la Giornata nazionale del ringraziamento. Sintonizzati su Rai Uno, altre centinaia di migliaia di persone partecipano - via etere - alla Messa, commentata da Orazio Coclite. «Chiediamo al Signore di benedire chi lavora la terra - dice ancora monsignor Giovanni Paolo Benotto - perché il sudore della fronte non venga mai percepito come schiavitù o condanna, bensì come impegno di corresponsabilità per il bene di tutti». E ancora: «Vogliamo che il nostro ringraziamento diventi impegno comunitario perché a nessuno manchi mai il pane necessario alla vita, attraverso una condivisione che non soltanto metta a disposizione di chi non ha niente il nostro superfluo, bensì che si sostanzii di generosità gratuita, nella certezza che quanto diamo al prossimo è sempre prestato a Dio che non farà mancare la sovrabbondanza di bene spirituale e materiale a chi si fida di lui, secondo la parola del Figlio suo fatto uomo, Cristo Gesù».

quando una famiglia di contadini era colpita da un lutto o da un rovescio economico: nessuno era lasciato solo, perché tutti erano disposti a condividere quanto si aveva, perché anche chi si trovava in difficoltà potesse riacquistare fiducia e la possibilità di riprendersi con l'aiuto di tutti». Se la condivisione dei mezzi e degli strumenti è segno inconfondibile di fraternità - osserva monsignor Giovanni Paolo Benotto - non dobbiamo però «pensare che questo possa bastare. Gesù, nel testo del Vangelo che è stato proclamato, infatti ci chiede di fare un passo ulteriore e di non fermarci ad atteggiamenti che se pur belli rischiano di rimanere in una logica del dare e del ricevere. Ecco dunque la figura della vedova, povera, che «getta due monetine, che fanno un soldo» nel tesoro del Tempio, mentre «tanti ricchi ne gettavano molte». Il commento di Gesù è estremamente chiaro: «Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La vedova, povera, nella sua miseria - osserva ancora l'arcivescovo - si spoglia di tutto. «La somma che ella offre al Tempio è irrisoria, specie se confrontata con le offerte dei ricchi. La differenza è che lei dona tutto; gli altri, i ricchi, donano del proprio superfluo. E non dobbiamo

dimenticare che fare l'elemosina al Tempio significava offrire a Dio. L'interrogativo che ci interpella è estremamente eloquente: che cosa siamo disposti a donare a Dio: tutto o ciò che non ci serve? E ancora: ciò che abbiamo non è forse un dono che abbiamo ricevuto e che ci è affidato perché sappiamo dividerlo con il prossimo?

La nostra cultura tecnologica si illude e ci illude di poter ritenere ormai unici artefici e padroni di tutto ciò che siamo capaci di fabbricare, salvo poi scontrarci con i limiti che una natura sfruttata e non rispettata o semplicemente perché dotata di forze che non siamo in grado di dominare, ci ricorda la nostra piccolezza e la nostra fragilità e ci richiama al senso delle nostre proporzioni, ma anche al bisogno di alzare gli occhi al cielo e dire grazie a Colui che dà incremento e fecondità a quanto la natura, coltivata dalla paziente opera dell'uomo, mette a disposizione di tutti, senza escludere nessuno».

Ascoltano con attenzione i concelebbranti: don Bruno Bignami, da fine settembre nuovo direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, l'arciprete del Duomo monsignor Egidio Crisman e, a fianco a loro, il consulente ecclesiastico nazionale di Coldiretti don Paolo Bonetti e l'accompagnatore spirituale delle Acclie di Forlì e

Cesena (e direttore del settimanale diocesano di Forlì, «Il Momento») don Franco Appi. E poi i coristi della cappella musicale del Duomo - diretta dal maestro Riccardo Donati e accompagnata all'organo dal maestro Claudiano Pallottini, confermatosi decisamente all'altezza per un evento così significativo. La deputazione dell'Opera del Duomo, presieduta da Pierfrancesco Pacini. Politici ed amministratori: il deputato Edoardo Ziello, l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi, i consiglieri regionali Andrea Pieroni ed Antonio Mazzeo, il presidente della provincia di Pisa (e sindaco di Vecchiano) Massimiliano Angori, i sindaci di Pisa Michele Conti e di Cascina Susanna Ceccardi, l'assessore comunale di Pisa Gianna Gambaccini, il vice prefetto Roberta Monni. I rappresentanti di associazioni e sindacati che si occupano del lavoro della terra: Ettore Prandini, da pochissimi giorni nuovo presidente nazionale di Coldiretti, è arrivato a Pisa insieme alla giunta nazionale dell'associazione professionale, al segretario generale Vincenzo Gesmundo, ai dirigenti nazionali Antonio Biso e Stefano Masini, accolti dal presidente regionale Fabrizio Filippi da tutti i presidenti delle province della Toscana, dal direttore regionale Antonio De Concilio, da quello locale Francesco Ciarrocchi e da tutti i direttori delle province della Toscana. E poi il presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori Carlo Costalli e il segretario generale di Feder.Agrì Alfonso Luzzi, il vicepresidente nazionale delle Acclie - il pisano Emiliano Manfredonia - il vicepresidente di Acclie Terra Gianluca Mastrovito e il presidente di Pisa Paolo Martinelli. Il segretario generale di Fai Cisl Onofrio Rota e una nutrita delegazione della segreteria nazionale.

Dietro a loro, molti imprenditori agricoli e coldiretti arrivati da tutta Italia per rendere grazie a Dio del dono del raccolto. Alcuni di loro, all'offeritorio, portano all'altare - insieme alla



## terra

patena con ostia e calice - anche i frutti della terra e del loro lavoro. Poco prima, i lettori pregano il Signore per «i lavoratori dei campi e le loro famiglie, perché il loro lavoro a favore della comunità abbia la protezione del Signore»; e perché «lo Spirito del Signore ci educhi al rendimento di grazie per i frutti della terra che sostentano la nostra vita, all'apprezzamento verso i lavoratori della terra, al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente e della natura da cui tutti traiamo nutrimento».

Dopo il canto finale, *Salve Regina* monsignor Giovanni Paolo Benotto - accompagnato dal cancelliere

**Giuliano Catarsi** e dal consulente ecclesiale della Coldiretti di Pisa **don Claudio Bullo** - si reca sulla pedana posta fuori al limite di piazza Duomo per benedire i trattori - e gli agricoltori che li guidano - arrivati dalle aziende del nostro territorio: «Dio ha affidato a noi infinite risorse dell'universo, perché portando a compimento l'opera della creazione, manifestiamo la gloria del Creatore».

Poi l'Arcivescovo si reca in via Duomo, tappezzata da 32 stand *gialloverdi* della Coldiretti, dove i produttori offrono «icone» di quella biodiversità tanto declamata nel messaggio dei vescovi italiani per la 68ª Giornata del ringraziamento: i fagioli di Sorana e lo Zolfino, ad esempio, o le mele rotelle della Lunigiana e le mele di spiaggia del Parco di Migliarino San Rossore, l'Aglione della Val di Chiana o i marroni del Mugello.

Monsignor Giovanni Paolo Benotto si «intrattiene» un poco con i responsabili di Coldiretti, Acli Terra, Feder.Agr, Ugc e Fai Cisl che si presentano in un loro stand. Poi sale di nuovo sul palco per prendere ancora una volta il microfono e congratularsi con gli organizzatori del successo dell'iniziativa e per incoraggiare agricoltori e associazioni professionali ad andare avanti: «Abbiamo bisogno del vostro lavoro».

I tecnici Rai possono cominciare a «smontare» fari e telecamere. Il loro servizio, anche se ha «ingessato» la celebrazione entro i limiti dei tempi televisivi, ha saputo valorizzare *alla grande* la Giornata del ringraziamento e, con essa, la città di Pisa e la cattedrale di Santa Maria Assunta.



Nel fotoservizio di Gerardo Teta e Gabriele Ranieri alcuni scatti significativi della Giornata nazionale del ringraziamento ospitata domenica scorsa nella nostra diocesi. A pagina IV nella foto di apertura la benedizione dei mezzi agricoli: a fianco all'Arcivescovo si riconoscono il cancelliere Giuliano Catarsi il consigliere ecclesiale provinciale di Coldiretti don Claudio Bullo, il sindaco di Pisa Michele Conti, il presidente della provincia Massimiliano Angori.

A pagina V nella foto di apertura, a sinistra di monsignor Giovanni Paolo Benotto, è don Bruno Bignami, direttore dell'ufficio Cei per la pastorale sociale e del lavoro. Nella terza foto dall'alto la cappella musicale del Duomo diretta dal maestro Riccardo Donati. Qui sopra una immagine di backstage: le telecamere Rai sono rivolte verso i concelebranti. Nel colonnino di pagina V la Deputazione dell'Opera del Duomo e gli amministratori intervenuti alla celebrazione, il sacerdote del Duomo Alvaro Lenzi che proclama il Vangelo dal pulpito di Giovanni pisano, i rappresentanti delle associazioni durante l'offerterio, l'Arcivescovo mentre dialoga con il neopresidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini (alla sua destra il presidente della Coldiretti di Pisa e regionale Fabrizio Filippi, alla sua sinistra il direttore di Coldiretti Toscana Antonio De Concilio). Infine, nella immagine qui sopra, monsignor Giovanni Paolo Benotto allo stand della Fai Cisl con il segretario generale nazionale Orazio Rota e la giunta Fai Cisl al completo